



## Rassegna Stampa



21.06.2024

Autonomia differenziata. De Matteis (Smi): “La sanità pubblica sarà solo un ricordo in Calabria”

**Preoccupazione del presidente nazionale emerito del Sindacato Medici Italiani sulla Riforma: “Metterà fine all'accesso alle prestazioni sanitarie uguale per tutti; dando un colpo di grazia alla sanità calabrese e a quella del Mezzogiorno”.**

**21 GIU** - “L’approvazione dell’autonomia differenziata metterà fine all'accesso alle prestazioni sanitarie uguale per tutti; la tutela della salute sarà sempre di più una prerogativa di chi ha una condizione economica in grado di pagarsi i servizi sanitari dando un colpo di grazia alla sanità calabrese e a quella del Mezzogiorno”. A dichiararlo, in una nota, **Cosmo De Matteis**, presidente nazionale emerito del Sindacato Medici Italiani (Smi).

“Il diritto alla salute – argomenta De Matteis - è seriamente minacciato nelle regioni del Sud, basti vedere il Rapporto 2024 Opportunità di tutela della Salute, di questi giorni, sulle performance regionali del Crea Sanità (Centro per la Ricerca Economica Applicata in Sanità) per avere la conferma che risultano fortemente insufficienti, con il livello di performance inferiore al 35% la Sicilia, il Molise, la Basilicata e la Calabria. In questo modo si spiegano i tanti viaggi della speranza verso in nord del Paese di tanti cittadini calabresi che cercano di curarsi”.

**Il presidente nazionale emerito dello Smi**, che è calabrese, evidenzia come “nella nostra regione si continuano ad adottare misure provvisorie per affrontare le deficienze strutturali del sistema regionale sanitario. Entro la fine di luglio, infatti, arriveranno altri 70 medici cubani, che si aggiungeranno ai 274 già in servizio negli ospedali e nelle aziende sanitarie di Cosenza, Vibo Valentia, Crotona e Reggio Calabria, ma tutto questo non basterà a fermare viaggi della speranza per motivi di salute verso il nord del Paese, perché in Calabria sono decine gli ospedali che risultano essere stati chiusi negli ultimi anni, con intere province, come quella di Cosenza con un solo nosocomio. Nella regione continua ad essere ormai difficile farsi soccorrere dal 118, che interviene sempre più spesso senza medici a bordo di autoambulanze, così come incominciano ad essere sempre di più le zone



senza medici di famiglia. Bisognerebbe chiedersi, seriamente, perché in Calabria la sanità è commissariata da oltre un decennio”.

**Con l'autonomia differenziata, prosegue De Matteis,** “il sistema sanitario sarà finanziato regionalmente: le entrate verranno raccolte e utilizzate solo all'interno della stessa regione, non più distribuite su tutto il paese. Ciò comporterà che le risorse necessarie per l'assistenza dipenderanno dalla capacità fiscale specifica di ogni territorio, non più dalle effettive esigenze sanitarie e di salute della popolazione. Ma abbiamo assistito in questo decennio alla spoliazione della sanità pubblica calabrese e certamente se non vi saranno interventi strutturali, con l'aumento delle risorse per la salute, con l'eliminazione dei tetti di spesa per le assunzioni in sanità e nuove competenze dello Stato in tema di tutela della salute, per i cittadini calabresi la sanità pubblica sarà solo un ricordo. L'autonomia differenziata acuirà l'impovertimento del sistema pubblico sanitario perché minerà i meccanismi di solidarietà, non essendoci più strumenti nazionali per mitigare, per ridurre e prevenire le disuguaglianze sulla salute delle persone nel nostro Paese”, conclude il presidente nazionale emerito Smi.



# Gazzetta del Sud 22.06.2024

Gazzetta del Sud Sabato 22 Giugno 2024

## Calabria

Ancora polemiche nei partiti di governo. Molinari a Mancuso: «Perché ha scelto la Lega?»

### L'Autonomia spacca... la politica Sindaci calabresi sul piede di guerra

Il Pd regionale a Occhiuto: impugnò la legge davanti alla Consulta De Matteis (Smi): in questa terra la sanità pubblica sarà un ricordo

Francesco Ranieri

CATANZARO

Le tensioni accese nel centrodestra calabrese dall'approvazione del ddl sull'autonomia differenziata non hanno ancora finito di produrre effetti. A livello nazionale non sono state ben digerite le perplessità da parte di diversi esponenti calabresi, a partire da quelle dello stesso governatore Occhiuto (espresse in verità già dallo scorso anno) e del presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso.

È in casa Lega che la discussione si va facendo accesa. Se Mancuso, pur chiarendo di non avere intenti polemici verso il partito, ha evidenziato tra le altre cose la mancanza di un dibattito sulle ricadute che la legge avrà sul Mezzogiorno, il capogruppo della Lega alla Camera Riccardo Molinari ha tenuto a puntualizzare, ai microfoni di Rainews 24, che «l'autonomia è da sempre il cavallo di battaglia della Lega. Il presidente del Consiglio della Calabria - ha affermato - dovrebbe interrogarsi sul motivo per cui è entrato nella Lega». Per poi aggiungere: «Darei per scontato che chi aderisce alla Lega sappia queste cose». Insomma, a pochi giorni dalla brillante performance elettorale di Mancuso, nel Carroccio si passa già a rinfacciare il possesso o meno di un "pedigree" federalista ai propri appartenenti. Polemiche le opposizioni con il Pd Calabria che parla di «inutili commedie del presidente Occhiuto che non ha alcuna intenzione di bloccare questa legge, sostenuta senza vergogna dagli eletti del centrodestra in Calabria, al netto delle giustificazioni grottesche che stanno incesnando nelle ultime ore». I consiglieri regionali Raffaele Mammoliti (Pd) e Antonio lo Schiavo (Gruppo misto-Liberamente progressisti), ai quali si aggiunge la consigliera Amalia Bruni, sollecitano il governatore a impugnare davanti alla Consulta il provvedimento col quale il centrodestra nazio-



Riccardo Molinari (Lega)



Filippo Mancuso (Lega)



Rosaria Succurro (Forza Italia)



Il medico paolano Cosmo De Matteis

nale vorrebbe chiudere il cerchio della riforma costituzionale del Titolo V varata nel 2001, sul finire della legislatura, sotto l'ultimo governo Amato, da un centrosinistra che aveva probabilmente provato a sfilare l'argomento federalismo (si sarebbe poi parlato di devolution) alla Lega di Bossi e ai suoi alleati.

**Il muro dei sindaci**

È la presidente di Anci Calabria, la forzista Rosaria Succurro, a esprimere la preoccupazione dei sindaci calabresi per la brusca accelerazione che ha portato al via libera all'autonomia diffe-

**Succurro (Anci Calabria): «Noi sindaci porteremo avanti una battaglia che non ha né può avere colori politici»**

renziata «che nella forma attuale può compromettere il futuro dei nostri territori». Succurro non si fa bloccare dalla sua appartenenza a Forza Italia e ricorda di aver «intercettato anzitempo le perplessità e le riserve dei sindaci calabresi. Tutti insieme avevamo chiesto, tramite i prefetti delle cinque province, che l'articolato contenesse la definizione dei Lep e le modalità di finanziamento». Invece, sottolinea, «nel testo finale non ci sono certezze su definizione e finanziamento dei Lep e neppure per le Regioni che non vorranno proporre forme di autonomia o che vorranno proporle su materie al di fuori dei Lep». Annuncia quindi che i sindaci calabresi torneranno dai prefetti ai quali avanzeranno «le nostre sacrosante richieste tutti uniti, portando avanti una battaglia che non ha né può avere colori politici».

**Le perplessità Ue**

«Rischi per la coesione e per le finanze

pubbliche dalla devoluzione di competenze aggiuntive alle Regioni». A lanciare l'allarme, confermando le perplessità già espresse in passato, è la Commissione europea che nel suo ultimo Country Report sull'Italia non si mostra convinta dal provvedimento. In particolare l'organo esecutivo europeo teme che la riforma finisca per non aiutare a ridurre il gap tra Sud e resto d'Italia «poiché i livelli essenziali di prestazione garantiscono solo livelli minimi di servizi». Sotto i riflettori anche i costi dell'autonomia per le casse statali: «La devoluzione di poteri su base differenziata aumenterebbe la complessità istituzionale, con il rischio di maggiori costi sia per il settore pubblico che per quello privato».

**Nubi sulla sanità**

L'autonomia differenziata «metterà fine all'accesso alle prestazioni sanitarie uguale per tutti», afferma Cosmo De Matteis, presidente nazionale emerito del Sindacato medici italiani (Smi). «Il diritto alla salute è seriamente minacciato nelle regioni del Sud, basti vedere il rapporto 2024 Opportunità di tutela della Salute, di questi giorni, sulle performance regionali del Crea Sanità (Centro per la ricerca economica applicata) per avere la conferma che sono insufficienti, con performance inferiore al 35% Sicilia, Molise, Basilicata e Calabria». E con l'autonomia differenziata la situazione rischia di peggiorare perché «il sistema sanitario sarà finanziato regionalmente: le entrate verranno raccolte e utilizzate solo nella stessa regione, non più distribuite su tutto il paese. Le risorse dipenderanno quindi dalla capacità fiscale di ogni territorio, non più dalle esigenze sanitarie e di salute della popolazione. Senza interventi strutturali, con l'aumento delle risorse per la salute, l'eliminazione dei tetti di spesa per le assunzioni e nuove competenze dello Stato, per i cittadini calabresi la sanità pubblica sarà solo un ricordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno 25.06.2024

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**  
NAPOLI E CAMPANIA

25-GIU-2024

pagina 1-5 /

foglio 1 / 2

BRUNO ZUCCARELLI

## «Ordine dei medici, mi ricandido per i giovani»

di **Francesco Parrella**



**B**runo Zuccarelli, presidente uscente dell'Ordine dei medici spiega perché si ricandida: «Per continuare a batterci per la sicurezza negli ospedali. E poi occorre un lavoro in difesa dei giovani medici per formarli e fare in modo che non continuino ad andare fuori regione o all'estero».

a pagina 5

# «Ordine dei Medici, mi ricandido perché c'è bisogno di una grande battaglia per i giovani e per maggiori risorse»

Rieletto presidente nel 2021. «Continueremo a lottare per la sicurezza»



**Numero chiuso**  
Siamo per quello programmato, oggi mancano specialisti perché negli anni 2010-2012 abbiamo sbagliato la programmazione

di **Francesco Parrella**

Già alla guida dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Napoli nel biennio 2012-2014, Bruno Zuccarelli, era stato rieletto presidente anche alle ultime consultazioni del 2021, ma la Commissione Centrale per gli Esercenti delle Professioni Sanitarie accogliendo il ricorso della lista sconfitta che si era appellata ad un difetto di forma legato ad un malfunzionamento della piattaforma per il voto online (fornita dalla Federazione nazionale degli ordini), sciolse nel 2023 il Consiglio disponendo il commissariamento dell'organo di rappresentanza.

Dal 12 al 15 luglio si terranno nuove elezioni, e Zuccarelli con la lista «Etica», una delle tre di questa tornata elettorale, prova a tornare alla guida dell'Ordine dei medici napoletani.

**Con quale programma vi**

**presentate agli oltre 27 mila votanti?**

«Partiamo dal presupposto che l'Ordine dev'essere un interlocutore di tutti i tavoli istituzionali. In questi anni ci siamo battuti per la sicurezza degli operatori sanitari, ottenendo l'apertura di alcuni drappelli di polizia negli ospedali e il potenziamento della videosorveglianza. Riteniamo che si debba lavorare di più anche sulla comunicazione a pazienti e parenti, per prevenire episodi di aggressione al personale sanitario. E poi occorre un lavoro in difesa dei giovani medici per formarli adeguatamente e fare in modo che non continuino ad andare fuori regione o all'estero: da questo punto di vista la legge sull'Autonomia differenziata può essere un ulteriore pericolo».

**Perché?**

«Perché il presidente di una Regione del Settentrione finanziando maggiormente gli stipendi ai medici potrebbe attrarre i nostri colleghi del Sud».

**Che fare?**

«Occorre una grande battaglia perché la Campania rivendichi maggiori risorse per recuperare il gap con le regioni del Nord, anche perché l'emorragia di personale (12-13mila unità) che c'è stata durante gli anni del commissariamento della sanità regionale l'abbia-

mo recuperata solo in parte. E la mancanza di risorse umane spiega anche il problema delle liste d'attesa. Qui in Campania, poi, continuiamo ad avere bellissime tecnologie in alcune strutture, ma è come se avessimo le Ferrari in garage perché siamo senza piloti».

**Come invertire la tendenza?**

«Investendo più soldi nel Ssn. Oggi l'Italia spende solo il 6,2 per mille del Pil nella sanità pubblica, mentre Francia e Germania investono l'8-9 per mille. Eppure durante il Covid si diceva che avremmo investito più risorse, ma finita l'emergenza la sanità è tornata ad essere solo un bancomat».

**Di chi è la colpa?**

«Non solo dell'ultimo governo, ma dei governi che si sono succeduti negli ultimi 15 anni, che sulla Sanità sono stati completamente distratti. Quello che occorrerebbe è una nuova riforma sanitaria: l'ultima risale al 1999. Sono passati 25 anni, il mondo è cambiato, e pure la tecnologia».

**Intanto, con una Sanità pubblica in crisi aumentano le assicurazioni sanitarie.**

«E aumentano a dismisura. In Campania, invece, dove il Pil pro-capite è più basso rispetto alle regioni del Nord, la gente sta rinunciando a curarsi, e questo spiega anche la maggiore mortalità e la minore aspettativa di vita tra la popolazione».

**Cosa pensa del numero chiuso a Medicina?**

«Noi diciamo no al numero aperto, no al numero chiuso, sì al numero programmato. Oggi mancano specialisti e medici di medicina generale perché negli anni 2010-2012 abbiamo sbagliato la programmazione. E se pure togliessimo il numero chiuso i risultati li avremmo tra 10 anni. Semmai andrebbero cambiati i quiz per selezionare i candidati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

